

→ SEGUE DA PAGINA 4

Ora, una volta ricevuto l'autorevole e preoccupato monito, tutti dovranno essere conseguenti a cominciare da martedì. Tutti sono stati avvertiti che ci si sta avvicinando ad un punto di rottura della capacità della legislatura di procedere. Napolitano ha ricevuto solo i gruppi che hanno rappresentanza nei due rami del Parlamento e che hanno superato nella attuale configurazione il passaggio elettorale. Ma l'allarme è diretto a tutti quanti operano nel Parlamento e in questi giorni hanno dato fuoco alle polveri. Bisogna frenare. Nell'interesse di un Paese che alle porte ha un conflitto e che continua a misurarsi con una crisi economica senza precedenti e dalla quale sembra sempre più difficile uscire fuori e che va a colpire specialmente i giovani.

**L'ALLARME**

Ad ogni esponente di quel Parlamento che sembra sempre meno in grado di funzionare il presidente ha chiesto conto e ragione non entrando in alcuna delle questioni particolari poste come quella della Lega a proposito della presidenza Fini, poichè il Quirinale non entra mai nell'autonomo ordinamento di un altro organo istituzionale. Le incognite pesano sul futuro, anche prossimo. Incognite che possono condizionare anche la stessa continuità della legislatura. L'allarme il presidente lo aveva comunicato al presidente del Consiglio, con cui in queste ore non ha avuto alcun contatto, già in più occasioni, da ultimo nel loro incontro di febbraio in cui davanti «all'asprezza raggiunta dai contrasti istituzionali e politici» non aveva mancato di rimarcare la «necessità di uno sforzo di contenimento delle attuali tensioni in assenza del quale sarebbe a rischio la stessa continuità della legislatura». Tempi quelli che preoccupavano il presidente, ma già molto diversi da quelli di questi giorni, in cui si sono verificate situazioni incresciose e in alcun modo riconducibili ad una corretta dialettica parlamentare. Ora, con la preoccupazione trasmessa ad ogni rappresentante dei gruppi, nessuno potrà dire di non essere stato avvertito. E rintracciare nei comportamenti altrui la responsabilità di una situazione non può bastare a giustificarla in alcun modo. Il Parlamento deve funzionare. Se si mette a rischio la governabilità da una parte e l'attività parlamentare dall'altra si mette a rischio la stessa ragione d'essere della legislatura. «Dite che ho ragione, siate conseguenti». Così il presidente ha richiamato ognuno dei suoi interlocutori alla coerenza. ♦



Silvio Berlusconi sarà di nuovo capolista Pdl per le amministrative di Milano. Era già successo nel 2001 e nel 2006

## Silvio guarda con sospetto «l'attivismo» del Colle: «Ma l'agenda non cambia»

Per il premier il Capo dello Stato non punta né alle urne né ad altri governi ma a ridimensionare il suo ruolo. E sul rimpasto rispunta il nome di Urso

### Il retroscena

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Che ci sia una contesa con il Colle è fuor di dubbio. Attento com'è ai sondaggi e agli umori della gente a Berlusconi non sfugge il consenso crescente del Capo dello Stato. Ma quel «mettete la testa a partito» che Napolitano consiglia (soprattutto al centrodestra), convoca-

do i capigruppo parlamentari, non viene vissuto a Palazzo Grazioli come «l'ultimo avviso prima dello scioglimento del Parlamento». Se i sospetti di fine 2010 attribuivano al Quirinale strategie da governo tecnico, oggi «l'attivismo» del Colle non viene collegato a questi disegni. O a «risistemare le elezioni anticipate dietro l'angolo». Secondo i fedelissimi del premier, quindi, la «contesa» va ricondotta «a due visioni opposte della politica e del mondo». E a un Capo dello Stato distante «mille miglia» da quella concezione (propagandistica, ndr) dello

stare al governo che lo show di Lampedusa ha proposto per l'ennesima volta. «Napolitano vuole colpire le fondamenta del berlusconismo - commentano gli uomini del premier - Vuole passare alla storia per questo, più che proporsi come obiettivo la caduta di un governo». La crescita dell'autorevolezza del Capo dello Stato, però, «moltiplica il suo spirito d'indipendenza» e rappresenta un'incognita per l'inquilino di Palazzo Chigi. Meglio abbassare i toni, quindi, e consigliare «coesione» all'intero centrodestra.